

L'ARERA STUDI CORRETTIVI PER VENIRE INCONTRO ALLE RICHIESTE DEI COMUNI

Nuovo metodo tariffario rifiuti alla prova dell'inflazione

DI FRANCESCO CERISANO

Nuovo metodo tariffario rifiuti (MTR-2) alla prova dell'inflazione. L'Arera è al lavoro per mettere a punto meccanismi "che assicurino, per un verso la continuità del servizio e per un altro la sostenibilità dei corrispettivi all'utenza finale". Nella relazione 2023 alle Camere (si veda ItaliaOggi di ieri), il presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, **Stefano Besseghini** ha riconosciuto che il problema sollevato dai comuni sul disallineamento tra il tasso di inflazione programmata recepito nel Metodo tariffario (1,7%) e quello reale (intorno al 5% nel 2023) può rappresentare un problema. L'allarme era stato lanciato a marzo (si veda ItaliaOggi del 2 marzo 2023) dal presidente dell'Ifel **Alessandro Canelli** nel corso di un convegno a Milano organizzato per fare il punto sul recepimento da parte dei comuni del Metodo tariffario rifiuti. Lo scostamento tra i due valori, era stato osservato, "mette a rischio la continuità delle attività di gestione e trattamento dei rifiuti, portando inevitabilmente gli aumenti a ripercuotersi sulle tariffe agli utenti, riducendo gli spazi per sostenere miglioramenti nella qualità del servizio e investimenti per potenziare le infrastrutture". Di qui la richiesta all'Arera di adeguare l'indice di inflazione pro-

grammata, il che consentirebbe di allineare i costi "efficienti" a quelli effettivi del 2023, generando incrementi in linea con gli effettivi oneri che i gestori sosterranno quest'anno. Il presidente dell'Arera ha riconosciuto che il tema è allo studio dell'Autorità. "Il modello di calcolo dei corrispettivi confermato nel Mtr-2 si fonda su un adeguamento dei costi relativi ad annualità pregresse, applicando indici inflazionistici determinati monitorando l'effettiva dinamica di prezzi al consumo e sul rispetto di un vincolo alla crescita dei corrispettivi (per contenerne l'impatto sugli utenti finali) che incorpora una stima della attesa evoluzione inflattiva", ha spiegato. "È chiaro che, qualora si determini un ampio disallineamento tra i due tassi il margine per accogliere tra le entrate tariffarie anche gli incrementi di costo legati alla dinamica inflattiva risulterebbe con tutta probabilità insufficiente, determinando il mancato riconoscimento di una parte dei costi, non necessariamente riconducibile a inefficienze dei gestori del servizio. È questa la situazione potenzialmente determinatasi in questo periodo" e sui cui, ha annunciato Besseghini, l'Authority è al lavoro.

Nella relazione alla Camere sono stati dati i numeri sul secondo periodo di regolazione tariffaria per il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani. La platea di enti territorialmente com-

petenti interessati si attesta a quota 3.550, mentre risulta ancora in aumento il numero degli operatori che sale a 8.100. Nella maggioranza dei casi (66,6%), i soggetti risultano accreditati per una singola attività e solo raramente (1,9%) per tutte le attività del ciclo dei rifiuti. Con riferimento al Piano economico-finanziario (Pef) 2022-2025, l'Autorità ha ricevuto le predisposizioni tariffarie relative a 5.987 ambiti (5.961 comunali e 26 pluricomunali) pari a circa il 90% della popolazione (52,3 milioni di abitanti serviti). Dall'analisi dei Pef sono emersi incrementi delle entrate tariffarie che variano tra il 2,4% del 2022 e lo 0,9% del 2025: a livello geografico, le variazioni più consistenti si osservano nelle Isole (+5,6% nel biennio), mentre le più contenute al Centro e nel Nord-Ovest (poco più del 3%).

—© Riproduzione riservata—



Peso:24%